

Con il voto favorevole dei comunisti e dei socialisti

La Regione approva la legge sui musei degli Enti Locali

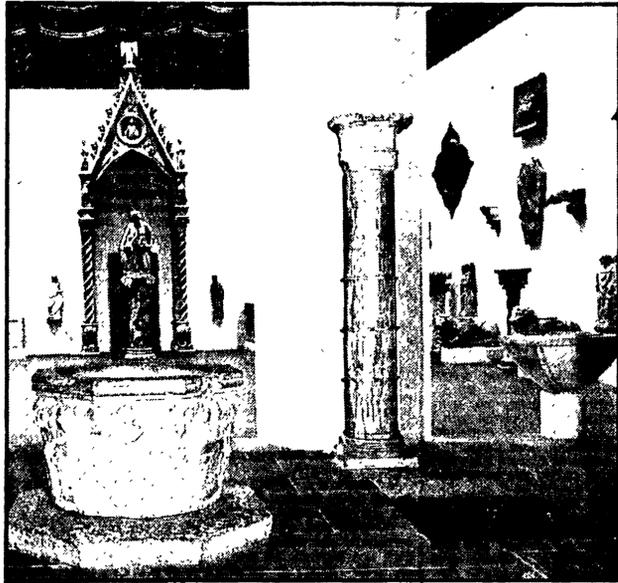
Astensioni e assenze degli altri partiti - Il lungo lavoro di preparazione del provvedimento legislativo - I rapporti con le autorità ecclesiastiche - Carenze governative

I musei della Toscana hanno una nuova legge che regola la loro esistenza e attività culturale. L'ha approvata, nella sua ultima seduta, il Consiglio regionale che ha così compiuto l'ultimo atto di un lungo lavoro, paziente e difficile ma alla fine ricco di risultati.

Nella fase preparatoria del provvedimento legislativo si sono dovute superare numerose ostacoli e resistenze. Particolarmente complicato il rapporto con gli enti ecclesiastici proprietari di beni di interesse museale con i quali è stato necessario intercedere lunghe trattative.

Dopo tre anni di incontri e riunioni preparatorie il voto in Consiglio nella seduta pomeridiana di martedì. Hanno votato a favore comunisti e socialisti; si sono astenuti democristiani e missini; non erano presenti i rappresentanti degli altri partiti, ma il repubblicano Stefano Passili aveva fatto conoscere, in una seduta precedente, il suo parere favorevole alla legge pronunciando un voto di favore.

La legge votata è una cosiddetta legge di delega. La Regione in sostanza dà mandato agli Enti locali per quanto riguarda la gestione dei musei locali e di interesse locale, di beni culturali e ambientali.



532 milioni per la catalogazione, 538 milioni per il restauro e oltre 2 miliardi e mezzo per spese di funzionamento.

«Sono cifre ancora insufficienti», ha detto Lusvardi — ma appaiono enormi se raffrontate agli stanziamenti che, negli anni precedenti, lo stato aveva messo a disposizione del settore.

Con la legge approvata dal Consiglio Regionale si fa un nuovo decisivo passo in avanti in questa direzione ma ancora molto rimane da fare. Mancano soprattutto i punti di riferimento a livello nazionale: la materia dei beni culturali ancora non ha una legge precisa che la regoli.

Per quanto riguarda i beni di interesse culturale e artistico di proprietà della chiesa e anche di privati con la legge si stabilisce la possibilità di un patto consensuale che dia la possibilità di rendere quei beni visitabili e godibili da parte di tutti e soprattutto li sottragga da condizioni di conservazione spesso più che approssimative.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Anteprima di «Minotauros»

«Minotauros: il nulla non ha centro», prodotto indipendente, girato tra Firenze e l'isola di Creta con una troupe mista.

Accanto alle rappresentazioni teatrali, hanno fatto da corollario le rassegne cinematografiche sul «Mito greco nel cinema» e «Teatro filmato».

L'INQUIETA FIGURA DI SEM BENELLI RICOSTRUITA IN UNA MOSTRA

Documenti e fotografie dello scrittore pratese ordinate nel Ridotto del Teatro Metastasio. Un periodo di mode che andavano e venivano - La sua esperienza giornalistica e la sua improvvisa affermazione - Le opere

Una «cena delle beffe» consumata tra fascismo e opposizione



Nella foto sopra, l'attrice tedesca Ida Rolan (Giannettaccio) nell'edizione berlinese del 1913 de «La cena delle beffe». A destra, Sara Bernardi ne «La cena delle beffe» a Parigi nel 1910 e la copertina della prima edizione de «L'Amorosa tragedia» di Sem Benelli.



«L'Amorosa tragedia» di Sem Benelli

PRATO — Sem Benelli: uno scrittore pratese che con «La cena delle beffe» si impose nel teatro del suo tempo. Una mostra documentaria nel Ridotto del Teatro Metastasio, è intitolata «Avventure di vita e di teatro», ne riproduce attraverso documenti e fotografie l'opera e la sua vita.

L'amministrazione Comunale di Prato ha voluto questa iniziativa, dando vita ad un comitato cittadino che ha elaborato una serie di iniziative, per ricordare il centenario della nascita dell'artista.

L'inizio del secolo fino alla seconda guerra mondiale, è che vede un'Italia in preda a fermenti sociali e a profonde lacerazioni ed in bilico tra un orizzonte di progresso ed una ventata reazionaria, che poi finisce con l'affermarsi con l'ascesa al potere del fascismo.

Conosce del resto successivamente una fluttuazione di atteggiamenti politici: è volontario come tanti altri nella «grande guerra», in un paese attraversato dai continui scontri tra chi si dichiara favorevole alla guerra e chi invece ne era contrario, o la subì secondo la ben nota indicazione «ne aderire né sabotare».

Aderi in seguito all'associazione Trento e Trieste, e voleva organizzare un esercito per difendere Fiume. Il suo tentativo, però, fallisce. Eletto al Parlamento nelle liste liberali, aderisce poi al fascismo, dicendone un deputato su invito di Mussolini, nel 1924, dimettendosi nel novembre dello stesso anno, e aderendo alla «Legge Italiana» si sceglie poco dopo perché D'Annunzio si ritira.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Da questo punto di vista la legge, pur diventando un atto di riferimento importante, non introduce modificazioni di grande rilievo. Sono anni infatti che la Regione interviene per il salvataggio di opere artistiche o di oggetti di interesse culturale di proprietà della chiesa.

Un'iniziativa del decentramento culturale

Arrivano i «Maggi» anche nei quartieri di Firenze

Saranno rappresentati in una chiesa e nel giardino Lippi alcuni saggi di genuino teatro popolare contadino - Un impatto coraggioso con il pubblico - Domenica primo incontro

In una scuola di Ponte agli Olmi, a Castelfiorentino

Lezione dagli animali nel mini-zoo di classe

I bambini si divertono ed imparano - Scrivono testi, inventano storie e fanno disegni e collage - Il materiale è stato portato da genitori e docenti

Il Consiglio di quartiere n. 7, nel quadro del decentramento culturale estivo del Comune di Firenze, propone un'iniziativa particolarmente qualificata e coraggiosa: alcuni saggi di genuino teatro popolare contadino che affrontano, quasi tutti per la prima volta, l'impatto con il pubblico della città.

Domenica 13 maggio alle ore 16 nella chiesa dell'Assunzione, il gruppo dei Cantori di Gragnanella (Lucca) proporrà la «Sacra rappresentazione della natività e della strage degli innocenti». Nel giardino di Lippi si succederanno: domenica 20 maggio alle ore 16,30 «La guerra di Troia» della Compagnia dei Maggiati di Gorfigliano (Lucca); sabato 26 maggio alle ore 16,30 la «Maggiolata» dei maggiolati di Castiglione d'Orcia (Siena) e «La Caccia», una zingaresca della Compagnia degli Attori di Ruota di Capannori (Lucca).

Perché questi spettacoli? Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi presso gli uffici dell'Assessorato della cultura del Comune, gli organizzatori del quartiere 7, unitamente all'assessore Camarlinghi e al Presidente della F.L.O.C., hanno spiegato il senso del progetto.

Intanto i luoghi delle rappresentazioni: una chiesa e un'area verde, a sottolineare la volontà del recupero sempre più ampio di spazi destinati ad usi sociali; la scelta del giardino di Lippi, in modo particolare, ribadisce l'impegno ormai annoso del quartiere per una sua acquisizione pubblica da parte del Comune.

Si vuole inoltre agire in un'ottica non esclusivamente rurale ma che, sia pure parlando dal quartiere, propona un'iniziativa di rilevanza cittadina.

Importante è anche l'intenzione di non lasciare isolato il discorso aperto con queste rappresentazioni: in tal senso ha già deciso di operare il gruppo teatrale della locale Casa della Cultura che intende impostare una ricerca nel quartiere per il recupero delle superstite tracce di tradizioni popolari.

Gli organizzatori, infine, anche per voce del prof. Gastone Venturini, dell'Università di Urbino, che ha fornito la sua collaborazione, hanno sottolineato il «rischio» che sta dietro alla scelta di allestire, all'estrema periferia di un'area urbana, la proposta di forme culturali completamente sradicate dal loro ambiente d'origine.

Si tratta infatti di spettacolo che, proprio perché «veramente» popolare, possono risultare di difficile comprensione: l'argomento, il canto, lo stile di recitazione fanno capo ad una cultura troppo diversa dall'attuale e che richiede strumenti di lettura forse non in possesso del pubblico fiorentino.

Si pensi che la difficoltà d'esecuzione di alcune melodie è tale da rendere improponibili chi non le abbia apprese nella infanzia prima dei dieci anni. Inoltre dello spettacolo, colto nell'ambiente d'origine, sono parte integrante gli stessi spettatori che intervengono, commentano, interrompono l'azione.

Consapevoli di questa serie di problemi gli organizzatori hanno però, giustamente, deciso di ridurre il rischio: iniziative simili hanno infatti già riscontrato esiti positivi tanto che il successo della rassegna dei Maggi tenuta a Buti (Pisa) ha indotto a realizzarne una analoga, ma ancora più ampia a Gragnanella (Lucca) dal 17 giugno fino a novembre.

Inoltre, se è vero che il pubblico fiorentino avvertirà i «Maggi» come un «diversi» da sé, questo non costituisce affatto un elemento necessariamente negativo.

Il senso della riproposta della cultura popolare è certo quello di riappropriarsi della propria storia, delle proprie radici ma anche, e forse soprattutto, di saperle valutare criticamente.

Quindi la proposta di spettacoli culturali «diversi» forse, se giustamente dosati, un indispensabile allargamento del proprio orizzonte, la possibilità di utili confronti.

Infine tutte le forme di teatro popolare hanno una valenza positiva quasi universale: quella del gusto e della gioia di stare insieme, del ritrovarsi.

È del resto proprio per questo che in Garriagnana ad opera di agricoltori, cavatori, operai i Maggi sono tornati in vita a distanza anche di 20 anni.

Paolo De Simonis

Bilancio dell'attività regionale

Clima di cooperazione nel campo culturale

Il Consiglio ha perfezionato l'intervento della Regione - Discussioni periodiche per una maggiore puntualità - Gli interventi

La ricchezza del patrimonio artistico, storico e culturale della regione è uno dei tratti indubbi della civiltà toscana. Accanto a questo patrimonio, che ha fatto della cultura nella regione ed il rilievo della presenza culturale che contribuisce allo sviluppo dei valori di democrazia, di libertà di espressione e di pluralismo, profondamente radicati in Toscana.

Il documento indica poi alcuni obiettivi di breve e medio periodo per la programmazione regionale nel campo dell'organizzazione della cultura, da attuarsi con interventi selezionati e sulla base di programmi annuali e pluriennali.

Il documento indica anche precisi obiettivi settoriali, tra i quali lo sviluppo istituzionale ed organizzativo dei sistemi bibliotecari su base territoriale, lo sviluppo e il potenziamento dei servizi delle biblioteche di Enti locali, l'incremento del servizio regionale per i premi letterari, archivistici e per l'istituzione del laboratorio regionale di restauro.

Per quel che riguarda il patrimonio museale, storico e artistico, il documento prevede il potenziamento dei musei ed Enti locali ad interesse locale, la partecipazione a programmi realizzati in collaborazione con gli organi centrali e periferici del ministero e le Università dedicati alla razionalizzazione del catalogo dei beni culturali e ambientali.

«Sempre finalizzato alla razionalizzazione dell'intervento nel settore delle attività espositive e dei convegni, mentre interventi sono previsti a favore della ricerca scientifica e delle attività di studio.

«Nel settore del cinema e del teatro, è previsto, tra l'altro, lo sviluppo coordinato di un sistema di organismi qualificati per la produzione teatrale, e il sostegno alla produzione cinematografica e televisiva di carattere documentario sulla storia e la realtà attuale della regione.

«Dal documento si capisce il senso del lavoro per la cultura della Regione amministrata dalle sinistre.

«Finora in campo culturale la Regione ha infatti rifiutato un ruolo diretto, attraverso proprie agenzie settoriali, ma ha guardato e continua a guardare al sistema delle autonomie come proprio principale interlocutore.

«Questi strada appare aderente al plurimo ruolo della organizzazione civile ma comporta un costante rinvio alla Regione dei problemi che man mano sorgono nel territorio.

«I rapporti di collaborazione con tutti gli enti regionali e con tutti i centri della produzione sono in questi ultimi tempi indubbiamente migliorati. Sono molti più avanzati rispetto ad un anno fa i rapporti di collaborazione del Teatro comunale di Firenze, una delle maggiori istituzioni culturali della Regione e del Paese e sono migliorati anche i rapporti con un settore importante delle istituzioni di ricerca nel campo delle scienze esatte come l'Istituto Nazionale di Ottica, l'Osservatorio astronomico di Arcetri, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

«Nuovi ipotesi di collaborazione si aprono infine con i gruppi di ricercatori e studiosi che operano nelle istituzioni esistenti e in quelle che si vanno nuovamente creando.

Fausto Falorni